



Questione di ... scelta

Dai racconti di Ilia

Passeggiando per le strade del centro, l'attenzione di Ilia viene attratta da un manifesto alquanto insolito. Sul portale di un vecchio palazzo, un foglio completamente bianco con scritto al centro "LA SCELTA".

Si avvicina per leggere meglio e si rende conto che si tratta della comunicazione di una conferenza. Il relatore è il vicepresidente di una Onlus.

Ilia pensa dentro di sé "la scelta è una cosa talmente personale e delicata: come si può farne l'argomento di una conferenza?". In ogni caso il tema le interessa e per coincidenza, l'incontro si sta svolgendo proprio in quel preciso momento.

Decide di entrare. Sarebbe più giusto dire che sceglie di entrare.

Il tema è assolutamente interessante e soprattutto è un argomento senza tempo. E' valido per

tutti, giovani e meno giovani e in diversi momenti della vita. Ed è universale. In Africa, in Oriente ... in America Latina, ovunque, ogni giorno, le persone scelgono. Magari a volte inconsapevolmente, a volte in modo obbligato, a volte anche in modo sofferto ... in ogni caso ogni giorno tutti noi facciamo delle scelte, semplici o più complesse. Può trattarsi di scegliere di fare un acquisto o non farlo, di salutare qualcuno o far finta di non averlo visto, oppure scegliere se utilizzare una parola piuttosto che un'altra, o scelte ancora più complesse come quella di rimanere soli, sposarsi, dedicarsi alla vita consacrata. Siamo tutti immersi nel flusso della scelta.

Accompagnata da queste riflessioni Ilia percorre un ampio corridoio che porta all'aula delle con-

Continua a pagina 2

7 febbraio 2010

32ª Giornata Nazionale per la vita

Dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

"La forza della vita una sfida nella povertà"

Chi guarda al **benessere economico** alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, **può servire la vita**, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua integrità, **la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno.** La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamen-

Continua a pagina 4

Quando dietro una scelta c'è l'ascolto

di P. Giuliani

Il film "Bella" è il racconto di tre vite che si intrecciano. I protagonisti si

aiutano diversamente in momenti importanti della loro vita.

Manny, è gestore di un importante ristorante a Manhattan. I suoi must sono massima produttività ed efficienza: gli errori e i ritardi non sono contemplati e non sono degni di alcuna spiegazione. Ma anni prima, è lui che ha ascoltato il grido silenzioso del fratello e lo ha accolto come cuoco nel suo locale.

Josè, è forse il vero protagonista di tutta la storia. Uomo sempre silenzioso. Vive una seconda vita come cuoco nel locale di Manny, dopo aver bruciato sul nascere una carriera promettente di calciatore a

causa di un incidente che gli ha sconvolto l'esistenza. È l'unico che ascolta le ragioni del ritardo di Nina -che le causano il licenziamento- e che le "cambierà la vita", riscattando anche la propria.

Nina, cameriera nel locale di Manny. Vive la difficile scelta di interrompere o portare a termine la sua gravidanza, in un momento in cui è senza compagno e senza lavoro. Anche lei, quando tutto sembrerà portarla verso una scelta necessaria, deciderà di ascoltare il suo cuore e di guardare ad inesplorate possibilità.

Interessante ed interrogativa, risulta la figura della famiglia di Josè e Manny.

Vincitore di più premi. Film da non perdere.

Ω

"Bella"

Film di Alejandro Gomez Monteverde





Dalla prima pagina

Questione di ... scelta

ferenze. La sala è grande e ci sono molte persone. Si siede nell'ultima fila, una scelta strategica; qualora la conferenza non attiri la sua attenzione, o per meglio dire le procuri noia, può sgattaiolare fuori senza disturbare ed essere vista.

Viene favorevolmente colpita dall'essenzialità del palco. Niente strumentazioni futuriste; niente scenografie per impressionare.

Un uomo in piedi, tra i quaranta e i cinquant'anni che parla camminando e un vecchio proiettore che lancia sulla parete una diapositiva: c'è scritto "LA SCELTA TRA 'PENSO' O 'SENTO'".

Ilia non può fare a meno di pensare che intanto quell'uomo una scelta l'ha già fatta, ha scelto l'essenzialità. Le sembra un bel punto di partenza. Soprattutto rintraccia una coerenza fra questo suo modo di presentarsi e la scelta di costituire una Onlus.

Toglie la giacca e si mette comoda sulla poltrona. Forse dopotutto è nel posto giusto.

La domanda sulla parete le sembra centrale. Ilia comincia a pensare a tutte le volte che ha scelto in modo "economico", valutando opportunamente tutti i vantaggi e gli svantaggi della decisione.

Le arriva la voce del relatore che sta sottolineando come non sempre la scelta "saggia" è quella che rende felice. Probabilmente è quella che dà più sicurezza, ci fa muovere in una zona di comfort, come se nuotassimo con il salvagente.

La scelta sentita -continua l'uomo- invece, ci espone totalmente. E' una scelta che nasce dalle

Continua a pagina 3

TU SEI PAZZO D'AMORE PER ME

Tu uomo straordinario, Tu Gesù di Nazareth, Ti ammiro.

Tu sei veramente modello di uomo.

Tu esperto di umanità.

Tu sei entusiasta della vita,

Tu osi in libertà, vinci tabù e spezzi catene di schiavitù profonde.

Tu hai vissuto, amato e sofferto, anche per me.

Mentre io ti ignoro, ti giro a largo,

mi piaci solo come amuleto e graffito sulla mia pelle,

Tu mi cerchi come amico senza secondi fini,

ma solo perché mi ami, senza aspettarti nulla da me,

già pronto a ricevere delusioni e tradimenti.

Come fai ad amare così tanto la vita e così tanto uno come me?

Anzi come fai ad amare tutti? Incredibile!

Tu sei risorto da morte!

Tu sei figlio di Dio invisibile, che in Te si è reso visibile.

Tu Dio, manifestato in Gesù, non ti stanchi di me,

anzi vuoi "prenderti" i miei errori e peccati,

vuoi prenderti le mie insoddisfazioni.

Tu vuoi prenderti tutto il male e il dolore,

perché mi desideri libero e nuovo ...

Tu mi vuoi risorto e pronto ad amare.

Io posso risorgere? Già ora? Oggi?

Tu sei pazzo! Sì. Tu sei pazzo d'amore per me.

Tu mi affascini perché mentre tanti mi si avvicinano

perché cercano qualcosa da rapire,

Tu sei il solo che mi cerca soltanto per donarmi amore e pace ...

e anche ... te stesso!!!

Tu Dio, tu Gesù di Nazareth

Fammi risorgere ora ed aiutami ad amare tutti

sempre a fondo perduto.

Gesù uomo Dio, uomo donato, uomo innalzato, uomo nuovo

Tu mi affascini e mi attiri. Tu mi fai sperare. Sìiii!

Tu mi spalanchi l'orizzonte e mi mostri cieli nuovi e terre nuove.

Proprio questo io cerco.

(Testo integrale del messaggio/testimonianza proposto da un detenuto della Casa di Reclusione di Paliano durante il concerto di Natale offerto dal CeRs della Parrocchia San Bruno di Colleferro, lunedì 21 dicembre 2009, all'apertura dell'iniziativa culturale "Orchestra di San Bruno in Vicoi")



Ass. Karibu Onlus

Via G. Giusti, 28 - 00034 Colleferro

Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari

380.4758660/680

www.karibuonlus.it

info@karibuonlus.it

Responsabile: p. giuliani





Dalla seconda pagina

Questione di ... scelta

viscere, che fa correre rischi e agisce nella nostra vita come lievito di cambiamento. Una serie di scelte sentite possono portare alla pienezza di vita e quindi alla felicità.

Non è più e solo un ragionamento tra costi e ricavi. Certo la valutazione è importante, è uno strumento per conoscersi, comprendere le opportunità ed intuire le possibili conseguenze, ma c'è un tempo in cui è vitale andare al di là di tale processo che impedisce una scelta sentita.

E qui il relatore fa scattare un'altra diapositiva: **"MI IMPEGNERO' A LIMITARE I MIEI LIMITI"** e, continuando a parlare riferisce che esistono tanti ostacoli nella scelta, quelli personali (oggettivi), i condizionamenti familiari, culturali, economici, religiosi ..., l'incapacità di ascoltarsi profondamente, le paure, i traumi e i ricordi negativi, la tendenza a fare scelte di ripiego e di convenienza.

Il primo passo per una scelta coerente è proprio impegnarsi a ridurre progressivamente questi limiti. Ilia ha la forte sensazione che l'uomo stia parlando per esperienza diretta e senza pensarci.

D'istinto alza la mano per fargli una domanda. Il pensiero che non sia ancora lo spazio per fare domande la sfiora solo per un attimo.

L'uomo si accorge del braccio alzato in fondo alla sala e senza esitazione le rivolge la parola. "Immagino che la signora giù in fondo voglia farmi una domanda. Avevo previsto uno spazio per le domande alla fine ma se ha scelto di farla ora scopriamo il perché!" le dice sorridendo. Le sue parole e il suo sorriso mettono Ilia assolutamente a proprio agio.

Poi l'uomo la invita a salire sul palco.

Mentre percorre il corridoio tra le sedute, Ilia continua a pensare all'ironia della sorte. Si era seduta in fondo per non essere vista e si ritrova sul palco ... com'era quella storia evangelica che gli ultimi saranno i primi?

Sul palco le parole escono da sole "Che cosa l'ha spinto a dedicarsi a progetti di solidarietà, a scegliere uno stile di vita da volontario?"

"Potrei risponderle per andare a vedere personalmente cosa succede in quello che tutti chiamano il Sud del mondo oppure per verificare se quanto si invia dall'Italia arriva veramente; per accertarmi se anche una sola persona può cambiare il mondo e per capire se chi ha lasciato tutto per andare in missione è un pazzo oppure un santo; per comprendere quanto può cambiare la vita nascere in un posto piuttosto che un altro ... e potrei continuare. La verità è che questi sono tutti pensieri che mi hanno accompagnato nel mio movimento verso le missioni prima, e nel mondo del volontariato dopo, ma vivendo questa dimensione mi sono reso conto, ho sentito profondamente che era l'unica scelta possibile per me e non c'è altro che voglio fare per mettere a frutto la vita che mi è stata donata. La definirei una scelta inevitabile ed irrinunciabile."

Tornando a sedersi Ilia non può fare a meno di pensare che spesso tutti noi abbiamo una visione superficiale di chi sceglie di essere solidale. Siamo portati a semplificare e decretare che ci si occupa degli altri per non pensare a se stessi, che si guarda agli altri quando qualcosa ci ha ferito ma dietro; invece, c'è tutto un mondo di vissuti e di scelte.

Certo "essere volontario" dovrebbe sempre essere un punto di partenza e non un punto d'arrivo. E in ogni caso è necessario mantenere sempre viva la consapevolezza del perché si fa questa scelta per non rischiare di strumentalizzare l'altro.

Le arriva la voce del relatore: "Grazie per questa domanda. Ora vorrei fare io una domanda a voi".

Così dicendo, fa una rapida ricerca della diapositiva corrispondente: **"SE FACCIAMO UNA SCELTA, CERCO DI 'ESPLORARE' NUOVI CAMPI E NUOVE POSSIBILITA'? VADO ALLA RICERCA DEI SOGNI CHE HO NEL MIO CASSETTO?"**

Una domanda complessa, indubbiamente. A cui non si può rispondere in modo sbrigativo. Ilia decide di portarsela a casa.

Uscendo dal palazzo le scappa un sorriso "Anche oggi una giornata niente male ... come al solito sono uscita per grilli e riporto cocodrilli. Però ne è valsa proprio la pena". Ω

Prossimo appuntamento

Associazione
Karibu Onlus
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it

CENTRO DI SERVIZIO
E VOLONTARIATO
E.S. "MATEO DI LEO"
Via S. Maria Maddalena, 10
00187 Roma - Tel. 06/47811111



Roma: 13 - 25 maggio 2010

Palazzo Valentini - Sala V. Furstenberg

Inaugurazione: 13 maggio ore 18:00

Orari: 10:30-19:00 sabato 10:30-13:00

<http://childrennomore.blogspot.com/>





Dalla prima pagina

32ª Giornata Nazionale per la vita

te molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. **La povertà, infatti, può abbrutire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità.** Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, **abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.**

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, **tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà.** L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare

in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che **non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio,** denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica *Caritas in veritate*, "rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico" (n. 45), in quanto **"l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica"** (n. 44).

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, **nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita** e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso **dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.**

Roma, 7 ottobre 2009

Un benvenuto a Luigi ...

di Maria Luisa M.

Sabato 27 giugno 2009 alle ore 12.30 è nato Luigi. Ha 7 mesi e pesa 8 kg. E' un bambino vispo e tenero.



Per me è più di un nipote. Mi è stato affidato e sento la responsabilità

di accompagnarlo nel cammino di questa vita.

E' speciale perché una delle sue radici è l'Africa, il Madagascar, dove è nata sua madre Marta e mi è arrivato in dono a meno di un anno dal mio viaggio in Angola. So che un giorno li accompagnerò lì.

... e un saluto a P. Luigi

Il giorno 4 febbraio 2010 si è spento **P. Ignazio**, battezzato come **Luigi**, il missionario francescano che 20 anni fa, come un padre, portò Marta in Italia dal Madagascar, Paese in cui ha speso gran parte delle proprie energie per soccorrere i bisogni dei nostri fratelli africani e per annunciare loro il dono di salvezza che ci viene dal sacrificio di Cristo. **Ω**

Un pensiero al papà di Carlo

L'Associazione KARIBU Onlus partecipa al dolore dell'amico Carlo Stragapede per la perdita del caro papà dott. **Giacomo**.

In sua memoria è stato versato un contributo di € 200 che finanzia il progetto "Villaggio degli anziani di Cotabambas in Perù" per la costruzione di casette per nonni e nonne abbandonati. **Ω**

